

Il progetto, il territorio Mentre le fototrappole continuano a «catturare» stupendi esemplari selvatici nel Parco del Taburno-Camposauro va avanti il lavoro del Wwf per coinvolgere le comunità locali



SUI MONTI Un esemplare di capriolo intercettato dalla fototrappola e uno dei boschi che caratterizzano l'area del Taburno-Camposauro

Alessandro P. Lombardo

«Dormiente», il futuro è una rete di legami

Continuano a emergere sublimi spiriti selvatici dalle fototrappole di «Sve(g)liamo la Dormiente», progetto di conoscenza territoriale sostenuto da «Fondazione con il Sud» nel Parco Regionale del Taburno Camposauro, promosso dal Wwf Sannio con una serie di partner, tra cui la rete di comunicazione ecologica Achab Med. «Come suggerisce il nome del progetto – spiega il presidente di Wwf Sannio Camillo Campolongo – uno degli obiettivi è quello di «svegliare» le coscienze della comunità locale in modo da conservare quelle peculiarità senza di cui non sarebbe possibile alcuna valorizzazione del paesaggio. Per questo puntiamo su una «comunità della Dormiente» contro la banalizzazione degli ecosistemi». E sulla parola comunità si potrebbero aprire tante riflessioni, a partire dallo spunto dell'ecologo statunitense Aldo Leopold, secondo cui si tende ad abusare della natura perché considerata un bene di proprietà, ma quando l'umanità sarà in grado di percepire la terra «come una comunità a cui apparteniamo» ci sarà una svolta di amore e rispetto. «Come associazione capofila del progetto – continua Campolongo – stiamo dialogando con associazioni, enti e scuole per la costruzione di una rete che sostenga un corretto percorso di crescita e conoscenza».

Intanto, dopo il gatto selvatico e il capriolo, le fototrappole posizionate dagli zoologi Manlio Marcelli e Romina Fusillo hanno permesso di censire esemplari di faine, tassi, volpi, lepri europee, ricci, topi selvatici, quercini e ovviamente lupi, specie di maggior interesse conservazionistico e quindi oggetto di particolare attenzione. Obiettivo cruciale è infatti quello di «conoscere la biodiversità, i servizi ecosistemici, i ri-

porti presenti, le criticità del territorio, condividendo le conoscenze con gli abitanti». Proposito che asseconda le nuove linee guida degli organismi internazionali in merito alla governance territoriale, che spetta prioritariamente alle comunità che abitano e vivono i territori.

La rete promossa dovrebbe dunque «stimolare una presa di coscienza generale, innescare com-

CAMPOLONGO: «VOGLIAMO SVEGLIARE ANCHE LE COSCIENZE RENDENDOLE PARTECIPI DELLA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO»

portamenti collettivi virtuosi e processi decisionali condivisi per uno sviluppo locale sostenibile», permettendo una riabilitazione dei cittadini da agenti potenzialmente «impattanti» sul patrimonio naturale a primi e principali «garanti della sua tutela». «Attraverso la condivisione delle attività e dei risultati – continua Campolongo – stiamo cercando di condurre il progetto in manie-

ra «aperta», pur con le forti limitazioni imposte dalla pandemia. Siamo convinti che solo così il Parco possa consolidarsi e rappresentare un'entità sempre meno astratta per la collettività, che troppo spesso subisce solo i vincoli senza percepire appieno i benefici della tutela del paesaggio. Le piccole azioni di conoscenza e conservazione, dai monitoraggi ai piccoli interventi di miglioramento, fanno parte di un processo in grado di porre le basi per un nuovo sviluppo del Parco».

Pesano ancora, infatti, i lunghi periodi di commissariamento dell'ente, dovuti alla «mancanza di personale tecnico qualificato preposto alla gestione e all'assenza di un'efficace e attenta politica regionale». Secondo Campolongo e gli altri animatori del progetto solo una conoscenza puntuale e aggiornata delle risorse e delle emergenze potrà permettere la ridefinizione di piani di gestione efficaci per far «decollare» finalmente il Parco del Taburno-Camposauro. Candidi intenti recentemente accompagnati dalla coltre di neve che ha imbiancato la Dormiente. «Una poesia di grande purezza che – commentano i promotori, citando lo scrittore Maxence Fernine – congela la natura e la protegge, trasforma i fiumi e i torrenti in sinfonie di note bianche». È con queste parole di grande suggestione che la pagina del progetto propone lo spettacolo del Taburno e delle sue valli appena innevate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA